



Pintus, Giovanna Maria (2011) *Donato e Ottato nel De viris illustribus di Girolamo*. Sandalion, Vol. 32-33 (2009-2010 pubbl. 2011), p. 143-159.

<http://eprints.uniss.it/7409/>

SANDALLION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI





Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

Per scambi e Riviste:
gmpintus@uniss.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Teresa Laneri
Anna Maria Mesturini
Giovanna Maria Pintus
Anna Maria Piredda

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità
Piazza Conte di Moriana, 8 - 07100 Sassari
Tel. 079.229623/229607 - Fax 079.229619

SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE



a cura di

Antonio M. Battegazzore, Luciano Cicu e Pietro Meloni

ROBERTO NICOLAI, Prima del processo: logiche giudiziarie nell'*Oresteia* □
MAURIZIA MATTEUZZI, A proposito di un *aprosdoketon* aristofaneo (*Nub.*
1496) □ GIANCARLO MAZZOLI, Il vino nella commedia di Plauto □
GIUSEPPINA MAGNALDI, I codici J (Ψ) e il testo delle *Partitiones oratoriae* di
Cicerone □ LUCIANO CICU, Mimografi, mimi e mime nell'età imperiale □
SILVANA FASCE, Il sogno nel *De feriis Alsiensibus* di Frontone □ PAOLO
MASTANDREA, Variazioni sul tema, varianti nel testo. Note di lettura a Gellio e
a Macrobio □ GIOVANNA MARIA PINTUS, Donato e Ottato nel *De viris illustri-*
bus di Girolamo □ CARLA LO CICERO, *Confessio paenitentiae* (intorno a
Rufin. *Basil. Hom.* II 169 L.C.) □ PIETRO MELONI, *Le beatitudini evangeliche*
nella visione dei Padri della Chiesa □ MARIA TERESA LANERI, Lorenzo Zane,
De difficillima doctrinae palma capescenda. Tradizione del testo ed edizione
□ CLAUDIO BEVEGNI, Gli estratti dei *Moralia* di Plutarco nel manoscritto poli-
ziano BNCf II I 99 □ ANNA MARIA PIREDDA, Le orme di Cristo sui sassi del
Cedron nel *Discurso* di Francisco Roca □ LORIANO ZURLI, Ignoto *schedae*
Divionenses di D'Orville □ SOTERA FORNARO, L'ombra di Omero: ricezioni
omeriche nelle letterature romanze □ FERRUCCIO BERTINI, *Phaedr.* I 4 dal-
l'antichità latina all'epoca contemporanea □ *Recensioni, schede e cronache*

Sassari 2009-2010

EDeS
Editrice Democratica Sarda
Piazzale Segni, 1 - Tel. 079.262236 - Sassari

ISBN 978-88-6025-141-1

Stampa TAS Srl
Tipografi Associati Sassari
Zona Industriale Predda Niedda Sud, strada n. 10
Tel. 079.262221 - Fax 079.5623669
SASSARI

Anno 2011

GIOVANNA MARIA PINTUS

DONATO E OTTATO
NEL *DE VIRIS ILLUSTRIBUS* DI GIROLAMO

La *facies* africana del *de viris illustribus* di Girolamo è caratterizzata, nella sua parte più genuina, dalle biografie di Donato e Ottato¹. In queste due *Vitae*, l'autore si mostra ben informato ed esse palesano la ponderazione e la sua ragionevolezza anche in merito al fenomeno donatista che caratterizzava la Chiesa africana già dall'inizio del IV secolo². Il criterio con cui Girolamo giudica gli scrittori ammessi nell'opera, è in primo luogo letterario, fondato sul valore stilistico delle opere; ma questo criterio non determina da solo il prestigio del *vir illustris* perché il *vir illustris* è tale solo in quanto è *vir ecclesiasticus*, vale a dire, è colui che ha pubblicato *aliquid de*

¹ Si possono riferire a questa *facies* anche le biografie di Fortunaziano (XCVII) che opera come vescovo ad Aquileia, per cui cfr. B. STUDER, *Fortunaziano di Aquileia*, «DPAC», col. 1388 e Mario Vittorino (CI) che insegna retorica a Roma, cfr. M. SIMONETTI, *Mario Vittorino*, «DPAC», coll. 2122-2125. Sulla struttura dell'opera M. SARNELLI, *Tipologie biografiche dall'Alto Medioevo al primo Trecento*, in *Biografia: genesi e strutture*, a cura di M. Sarnelli, Roma 2003, pp. 11-73 a cui si rimanda anche per l'ottima bibliografia. Il lavoro del Sarnelli si segnala per la sua acribia e rigore. Cfr. il mio, *Il giudizio di Girolamo su Basilio di Cesarea (Hier., de vir. ill. CXVI e Chron., ad a. 376)*, «Sandalion» 19 (1996), pp. 123-132.

² W. H. C. FRENDE, *The Donatist Church. A movement of protest in late Roman North Africa*, Oxford 1952, pp. 153-171, 177-182 e passim; W. H. C. FRENDE, *Donatismus*, RLAC IV. 25, pp.128-147; V. ZARINI, *Aspects et paradoxes du désert dans une épopée latine de l'Afrique chrétienne au VIe siècle*, in *Le désert, un espace paradoxal, Actes du Colloque de l'Université de Metz (13-15 septembre 2001)*, éd. par G. Nauroy, P. Halen, A. Spica, Bern-Frankfurt am Main 2003 (Recherches en littérature et spiritualité, 2), «Johannide», pp.143-157; E. ROMERO POSE, *Donatismo, Donatisti*, «DPAC», coll. 1014-1027.

scripturis sanctis, come si afferma nella *praefatio*³. Questa duplice dimensione, letteraria e biblica, comporta l'inserimento anche di autori considerati eretici e scrittori non cristiani come Filone e Giuseppe Flavio⁴. È un caso a parte la biografia di Seneca⁵.

Procedendo nell'ordine determinato da Girolamo si passa alla lettura della biografia donatiana:

1. *Donatus, a quo Donatiani per Africam sub Constantino Constantioque principibus, asserens a nostris scripturas in persecutione ethnicis traditas totam paene Africam et maxime Numidiam sua persuasione decepit. 2. Extant eius multa ad suam haeresim pertinentia et De Spiritu Sancto liber Ariano dogmati congruens*⁶.

La *brevitas* dello stile geronimiano è particolarmente incisiva. La biografia, secondo l'adattamento alle categorie svetoniane, indica il *nomen*, l'*aetas* e gli *scripta*⁷. Solo i tipi essenziali. L'*aetas* si può ridurre agli anni

³ Hier. *vir. ill.*, *praef.*: 1. *Hortaris, Dexter, ut Tranquillum sequens ecclesiasticos scriptores in ordinem digeram et, quod ille in enumerandis gentiliū litterarū viris fecit illustribus, ego in nostris faciam, [...] omnes qui de scripturis sanctis memoriae aliquid prodiderunt tibi breviter exponam.* 4. [...] *ego, in ecclesiae eius scriptoribus enumerandis, [...] 7. discant igitur Celsus, Porphyrius, Iulianus, rabidi adversum Christum canes, discant sectatores eorum [...] suamque potius imperitiam recognoscant.* Il sottolineato è mio. Hier. *ep.* CXII 3. Al proposito vedi anche Gerolamo. *Gli uomini illustri*, a cura di A. CERESA-GASTALDO, Firenze 1988, pp. 29-32, di cui si segue anche l'edizione.

⁴ Hier. *vir. ill.* XI e XIII. Per gli altri autori eretici cfr. A. CERESA-GASTALDO, *Gerolamo*, pp. 31-32.

⁵ Hier. *vir. ill.* XII. G. MAZZOLI, *Paolo e Seneca: virtualità e aporie di un incontro*, «Sandalion» 31 (2008), pp. 49-64; M. G. MARA, *L'epistolario apocrifo di Seneca e San Paolo*, in *Atti del convegno internazionale: Seneca e i cristiani*, Università Cattolica del S. Cuore, Biblioteca Ambrosiana, Milano, 12-13-14 ottobre 1999, a cura di A. Martina, Milano 2000, «Vita e Pensiero» XVIII, pp. 41-54.

⁶ Hier. *vir. ill.* XCIII. Le date di Donato si aggirano intorno agli a. 270-355; attivo come vescovo donatista di Cartagine dal 315 alla morte 355.

⁷ L'assenza della *patria* deve senz'altro addursi all'origine dubbiosa della nazionalità dell'eresiarca; P. MONCEAUX, *Histoire littéraire de l'Afrique Chrétienne*, Paris 1920, V, pp. 242-247. Oggi non si discute più l'origine africana di Donato, cfr. W. H. C. FRENK, *Donato di Cartagine*, «DPAC», coll. 1028-1030 anche per la recente bibliografia.

337-340, quando i figli di Costantino succedono al padre⁸. La mancanza dell'*officium* si può attribuire al fatto che il vescovo cattolico di Cartagine è Ceciliano, quando Donato svolgeva lo stesso compito per la Chiesa donatista⁹. Girolamo pare conoscere bene la situazione della Chiesa africana; la corrispondenza epistolare esistente è scarsa, ma i destinatari sono persone influenti: Salvina è figlia di Gildone, fratello di Firmo, governatore d'Africa dal 395 al 398, e moglie di Nebridio¹⁰; Geruchia è figlia di Celerino¹¹; Anapsichia è moglie di Marcellino, tribuno e *comes* d'Africa, che segue da vicino la controversia donatista¹². Il betlemite sa mettere in buona evidenza il pensiero di Donato che sostiene, falsamente, *sua persuasione* [...] *decepit*, che i cristiani, che hanno consegnato ai pagani le Sacre Scritture, sono *traditores*, *lapsi*, appunto, per utilizzare la terminologia in uso già dal periodo cipriano¹³. L'autore sottolinea ampiamente l'estensione geografica del proselitismo donatista che ha seguaci in quasi tutta l'Africa, ma soprattutto nella Numidia: *totam paene Africam et maxime*

⁸ Costantino il Grande muore nel 337; succedono i figli Costanzo e Costantino anni 337-340.

⁹ Ceciliano è vescovo dal 311 ca. e, forse, fino al 346, quando succede a Mensurio; Donato fu vescovo donatista dal 317 al 350 ca. Su Ceciliano, W. H. C. FRENCH, *Ceciliano*, «DPAC», coll. 637-638.

¹⁰ Hier. ep. LXXIX 2: a. 400 a Salvina, figlia di Gildone e nipote di Firmo, moglie di Nebridio, imparentato con la famiglia imperiale. Girolamo non ha mai conosciuto i due giovani, ha, invece, conosciuto il padre di Nebridio. Hier. ep. 123: [...] *legito, quomodo tibi in viduitate vivendum sit, librum ad Eustochium de virginitate servanda et alios ad furiam atque Salvinam, quarum altera Probi quondam consulis nurus, altera Gildonis, qui Africam tenuit, filia est. hic libellus 'de monogamia' sub nomine tuo titulum possidebit.* Gildone, cristiano e donatista, è *comes* e *magister utriusque militatie per Africam* con decreto di Teodosio, Arcadio e Onorio 30 dicembre 393 (C. Tb. IX 7, 9). Nel 397 è stato dichiarato *hostis publicus*. Muore nel 398.

¹¹ Hier. ep. CXXXIII 17: a. 409, a Geruchia, figlia di Celerino (PLRE), sulla vedovanza.

¹² Hier. ep. CXXVI 1 e 2, a Marcellino e Anapsichia. Marcellino, tribuno e *comes Africae*, segue da vicino la controversia donatista e pelagiana. Agostino nel 413 si reca a Cartagine alla fine di giugno e nuovamente ad agosto e a settembre nel tentativo di salvare dalla morte Marcellino senza ottenere risultati. Su Marcellino M. MOREAU, *Le dossier Marcellinus dans la correspondance de saint Augustin*, RecAug 9 (1973), pp. 3-181.

¹³ Cipr. *de lapsis; de unitate ecclesiae*. Aug. *de bapt.*, passim; Id. *retract.* XVIII (XLV); Id. ep. 140, solo per fare alcuni esempi.

*Numidiam*¹⁴. I *multa scripta* di Donato sono pertinenti alla sua eresia specifica; il *De Spiritu sancto* è in linea con l'arianesimo; ma nessuna opera è giunta alla posterità: *Extant eius multa ad suam heresim pertinentia et De Spiritu Sancto liber Ariano dogmati congruens*¹⁵. Come si può osservare, il biografo non commenta lo stile, né scrive di aver letto, come succede per altri autori, le opere, ma Donato è *vir illustris* e *vir ecclesiasticus* nel senso geronimiano del termine¹⁶. Anche alla luce dei dati forniti dagli studi attuali, questa biografia è completa nella sua essenzialità.

¹⁴ La Numidia corrisponde in parte all'attuale Algeria. Le attestazioni vanno dalla *Byzacena* alla *Mauretania Caesariensis* comprendendo dunque anche la *Zeugitania*, la *Numidia Cirtensis* e quella *Militiana*, unificate queste ultime al tempo di Costantino, in un arco cronologico che tocca ancora il V secolo. Sull'estensione geografica del fenomeno si veda il recente lavoro di A. IBBA, *L'Africa durante il Basso Impero*, in *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, I, *Il mondo Antico*, III, *L'ecumene romana*, VII, *L'impero tardoantico*, Roma 2010, pp. 425-464 cui si rimanda per l'ampia bibliografia a soggetto. Ringrazio qui l'autore per avermi permesso di consultare il lavoro ancora in bozze; *Actes de la Conférence de Carthage en 411*, Introduction générale par S. LANCEL, SC 194, pp. 143-164, per i dati prosopografici dei partecipanti delle province, situazione della Numidia e altri utili particolari; P. ROMANELLI, *Storia delle province dell'Africa*, Roma 1959, pp. 546-564 e pp. 620-627; A. AUDOLLENT, *Afrique IV, Le donatisme*, «Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques», Paris 1912, vol. 1, coll. 754-776, in *Brepolis Encyclopaedias*; W. H. C. FRENCH, *Donatus «paene totam Africam decipit»*, JEH 48, 4 (1997), pp. 611-627.

¹⁵ Hier. *vir. ill.* XCIII. Non rimangono che semplici indicazioni della letteratura donatista, coperta sempre dall'anonimato, ma l'orientamento degli studi indaga le *Passiones*, dato il culto dei martiri dei donatisti: F. SCORZA BARCELLONA, *L'agiografia donatista, in Africa Romana. Storia, religione, letteratura*, edd. M. Marin - C. Moreschini, Brescia 2002, pp. 125-151, l'intero volume è di grande pregio. Anche dalle *Passiones catholicae* si traggono, in tal senso, informazioni utili, vedi *Passio sanctae Salsae*, Testo critico con introduzione e traduzione italiana, a cura di A. M. Piredda, Quaderni di «Sandalion» 10, Sassari 2002, pp. 37-41 e passim.

¹⁶ Hier. *vir. ill.*, *praef.*, e Id. CXXXIV: 1. *Sophronius, vir adprime eruditus, [...] insignem librum composuit*; 2. *De virginitate quoque ad Eustochium et Vitam Hilarionis monachi, opuscula mea, in graecum sermonem elegantissime transtulit [...]*. Se questa aggettivazione può sembrare di parte si veda CXXXI *Theotimus*; CXXXIII *Tiberianus* [...] *tumentis compositoque sermone* [...]; CXIX *Diodorus*, [...] *eloquentiam imitari* (scil. Eusebius) *non potuit propter ignorantiam saecularium litterarum*; CXXX *Gelasius*, [...] *accurati limatique sermonis fertur quaedam scribere*; CXV 1. *Ephrem*, [...] *legi* [...]. 2. [...] *et acumen sublimis ingenii etiam in translatione cognovi*; CI *Victorinus*, [...] *scripsit adversus varium librum more dialectico valde obscuro*.

La seconda biografia africana in esame riguarda Ottato, di origine africana e vescovo di Milevi¹⁷:

*Optatus Afer, episcopus Milevitanus, ex parte catholica scripsit sub Valentiniano et Valente principibus Adversus Donatianae partis calumniam libros sex, in quibus asserit crimen Donatianorum in nos falso retorqueri*¹⁸.

Questa è l'unica *Vita* su Ottato in generale e, soprattutto, è l'unica biografia proveniente da fonte esterna all'ambiente africano. Questo *bios* ristabilisce, rispetto alla *Vita* precedente qui esaminata, l'importanza del *vir ecclesiasticus*. Il *nomen*; la *patria*: *Milevitanus*; l'*officium*: *episcopus*; l'*aetas*: *sub Valentiniano et Valente*, e cioè, seconda metà del IV secolo¹⁹. Quindi, gli *scripta* contro l'eresia donatista. Rispetto ad altre biografie, questa *Vita* ha una specificazione in più: *ex parte catholica*. L'ablativo di provenienza è molto efficace tanto da diventare apposizione logica ed indica la ferrea ma disponibile ortodossia del vescovo²⁰. Un altro rilievo.

¹⁷ Oggi Mila in Algeria a 50 km da Costantine (= Cirta famosa per il Concilio del 305) in Numidia. Il declino dell'impero romano cambiò la situazione delle province d'Africa e nel III secolo d.C. permise l'affermarsi dell'indipendenza regionale e la crescita del movimento dei donatisti, avversati dalle autorità di Roma. Nel V secolo i Vandali invasero la regione dando vita a un regno sulle coste nordafricane; quasi un secolo dopo, l'imperatore Giustiniano, che avrebbe voluto ricostituire l'antica grandezza dell'impero romano, sconfisse i Vandali e riconquistò la Numidia. Cfr. J. P. BRISSON, *Autonomisme et christianisme dans L'Afrique romaine de Septime Sévère à l'invasion arabe*, Paris 1958, pp. 240-250.

¹⁸ Hier. *vir. ill.* CX. Questa è l'unica informazione, Ottato è attivo tra 264-367.

¹⁹ Siamo tra il 364-375, perché Valentiniano I regna dal 364-475 in Occidente e Valente negli anni 364-378 in Oriente. Fra Ottato e Donato ci sono più di cinque lustri.

²⁰ È l'unica occorrenza nell'opera. Vedi anche Hier. *Eusebii Caesariensis Chronicon. Hieronymi continuatio: Eusebius et Lucifer de exilio regrediuntur. e quibus Lucifer adscitis duobus aliis confessoribus Paulinum, Eustathii episcopi presbyterum, qui se numquam haereticorum communione polluerat, in parte catholica Antiochiae episcopum facit*. Qui *in parte catholica* si contrappone all'arianesimo. Mi sia concesso rimandare al mio: *La biografia di Lucifero di Cagliari*, «Multas per gentes. Studi in onore di Enzo Cadoni», a cura del Dipartimento di Scienze umanistiche e dell'Antichità, Sassari 2000, pp. 289-296. Per l'importanza dell'affermazione del termine basta scorgere il *Breviculus conlationis* di Agostino dove si può leggere con quale faticosa dialettica delle *partes* si proceda e l'importanza della determinazione dell'autorità politica affinché l'appellativo di *catholicus* sia sottratto per sempre ai Donatisti.

Questa biografia è l'unica fonte a riferire il titolo dell'opera ottatiana: *adversus Donatianae partis calumniam*²¹. Dal punto di vista cronologico, la rivendicazione dell'*unitas ecclesiae* da parte del vescovo di Milevi si svolge circa vent'anni prima dell'attività specifica di Agostino. Quando Girolamo scrive a Betlemme il suo catalogo, nel 393, il donatismo è in piena affermazione²². Ottato di Milevi è il primo vescovo che cerca di far incontrare le due *partes* cristiane per arrivare ad un chiarimento. L'idea di tenere una conferenza inter-ecclesiale con i donatisti matura già sul finire del IV secolo, quando Ottato si rivolge a Parmeniano, vescovo donatista di Cartagine, ipotizzando un incontro fra alcuni rappresentanti delle due parti per avviare una discussione sulle questioni teologiche e pratiche dello scisma. Il desiderio di Ottato è quello di poter incontrare almeno un donatista per discutere: *sed unum quidem vix invenimus cum quo per litteras vel hoc modo loquamur, Parmenianum scilicet fratrem nostrum*. In realtà questa è l'aspirazione di molti: *Nam a multis saepe desideratum est ut ad eruendam veritatem ab aliquibus defensoribus partium conflictus haberetur; et fieri potuit*²³. Questo suo ruolo è riconosciuto da tutte le testimonianze antiche

²¹ L'*adversus Donatianae partis calumniam libri sex* noi lo conosciamo col titolo umanistico *de schismate* (Vindobonae, 1893, CSEL 26 C. Ziwsa senza titolo) ma M. Labrousse lo intitola, *Traité contre les Donatistes*, cioè, reintroduce il titolo geronimiano al posto del titolo del teologo e polemistia cattolico Giovanni Cocleo (di cognome Dobreck) che ha pubblicato nel 1549 l'*editio princeps* (C. ZWISA, p. XLII dell'introduzione). Si veda *Optat de Milève. Traité contre les Donatistes*, Introduction, texte critique, traduction et notes par M. Labrousse, Paris 1995, vol. 1, ll. 1-2, SC 412, pp. 9-25 dell'introduzione. La studiosa fa notare che Ottato rifiuta il termine *donatistae* (che appare solo una volta in III 3, 15) e preferisce *schismaticus*.

²² Hier. ep. 133: *Donatus, per Africam ut infelices quosque fetentibus pollueret aquis, Lucillae opibus adiutus est. in Hispania agape Elpidium, mulier virum, caecum caeca duxit in foveam successoremque sui Priscillianum habuit Zoroastris magi studiosissimum et ex mago episcopum, cui iuncta Galla non gente sed nomine germanam huc illuc que currentem alterius et vicinae hereseos reliquit heredem*. Per gli studi: R. CACITTI, *Furiosa turba. I fondamenti religiosi dell'eversione sociale, della dissidenza politica e della contestazione ecclesiale dei Circoncellioni d'Africa*, Milano 2006, pp. 9-38 anche per la densa bibliografia.

²³ Opt. I 4. Per Parmeniano si veda W. H. C. FRENDE, *Parmeniano*, «DPAC», coll. 2686-2687.

su Ottato e soprattutto da Agostino²⁴. Ottato non solo è *vir illustris*, è *vir catholicus*, non solo *vir ecclesiasticus*. La specificazione è molto importante.

La lettura in parallelo delle due biografie, tenuto conto della situazione e delle difficoltà della Chiesa d'Africa, mostra l'equilibrio e l'onestà letteraria di Girolamo. L'autore fotografa, dalla lontana Betlemme, una realtà oggettiva senza venire meno ai principi guida esposti nella prefazione dell'opera.

Il *de viris illustribus* ebbe ampia circolazione, come meritava, e anche Agostino, vescovo di Ippona, principale oppositore e interlocutore dei donatisti, legge il catalogo e ne approva i contenuti²⁵. La corrispondenza che intercorre fra i due Padri, negli anni che vanno dal 398 al 404, testimonia la sostanza del dialogo epistolare²⁶. Due lettere, in particolare, affrontano problemi relativi al *de viris*: l'epistola LXVII *Hieronymo Augustinus* e l'epistola CXII *Augustino Hieronymus*²⁷.

²⁴ Lo afferma anche M. LABROUSSE, pp. 9-11. Le altre testimonianze sono: Aug. *doctr. christ.* II 40, 61 nel 397: *Quanto Victorinus, Optatus, Hilarius, ut de vivis taceam?*; Id. *c. Parm.* I, III 5: *venerabilis memoriae Milevitanus episcopus catholicae communionis Optatus*; *ep. ad Cath.* XIX 50: *quia ipsam quam tenemus commendavit Milevitanus Optatus vel Mediolanensis Ambrosius vel alii innumerabiles nostrae communionis episcopi*; Id. *ep.* 141, 9: ai vescovi del Conc. di Circa tra cui Ottato, nel 412; *brev. coll.* III, XX 38: *recitatus est et Optatus*; *ad Don. p. coll.* 31, 54: *Nam primo Milevitanus Ecclesiae catholicum episcopum Optatum recitandum petiverunt, pollicentes inde se probaturos Caecilianum ab Imperatore damnatum*. La corrispondenza diretta Agostino Girolamo daterà 418 per l'*ep.* 190 sul creazionismo o generazionismo e al 420 l'*ep.* 202/A sull'origine dell'anima per evitare il pelagianesimo.

²⁵ Sulla circolazione dell'opera e sul titolo del *de viris* si veda anche Hier. *ep.* 47, 3 a Desiderio, dove Girolamo scrive che le sue opere sono state ampiamente divulgate e che a Roma sono disponibili presso Marcella e Donnione destinatario dell'*ep.* 50. Vedi anche Hier. *ep.* 67, 9. Mi sia concesso citare il mio, *Autorità di Girolamo e testo biblico in un passo delle Formulae spiritalis intelligentiae di Eucherio di Lione*, «Sandalion» 15 (1992), pp. 163-174.

²⁶ La corrispondenza *Augustinus Hieronymo* riguarda le seguenti epistole: 28: scripta inter a. 394 et 395; 40: sub fine a. 397; 71: scripta forte a. 403; 73: scripta a. 404; 82: scripta c. eodem tempore; 166: scripta a. 415; 167: scripta a. 415. AUGUSTINUS - HIERONYMUS, *Epistulae mutuae*, Briefwechsel 1, Übersetzt und Eingeleitet von A. Fürst, Turnhout 2002, *ad loc.*

²⁷ Hier. *ep.* 67 Labourt = Aug. *ep.* 40 CSEL 34. 1 vedi sub fine a. 397. L'*ep.* CV segna la ripresa epistolare fra i due Padri, interrotta per questioni di mancato recapito e di mancata segretezza. Sulla lettera si segnalano la lucida traduzione e introduzione in *San Gerolamo. Lettere*, introduzione e note di C. Moreschini, traduzione di e R. Palla, Milano 2000², pp. 1-87 e p. 429.

Intorno al 398 Agostino scrive a Girolamo la lettera LXVII. Il contenuto è essenzialmente ermeneutico: riguarda l'interpretazione di Galati 2, 14 fatta da Girolamo, su cui Agostino non concorda²⁸. Ai fini della presente ricerca si esaminano i paragrafi 2 e 9 della lettera:

2. *Liber quidam tuus inter cetera non diu est ut venit in manus nostras. Quae sit eius inscriptio nescimus adhuc; non enim hoc codex ipse, ut adsolet, in liminari pagina praetendebat. "Epitaphium" tamen appellari dicebat frater apud quem inventus est. Quod ei nomine tibi placuisse ut inderetur crederemus, si eorum tantum vel vitas vel scripta ibi legissemus qui iam defuncti essent; cum vero multorum et eo tempore quo scribebatur, et nunc usque viventium, ibi commemorentur opuscula, miramur cur hunc ei titulum vel imposueris vel imposuisse credaris. Sane utiliter a te conscriptum eundem librum satis adprobamus*²⁹.

Girolamo, nel 393, aveva composto a Betlemme il *de viris*; Agostino, scrive di averlo già letto cinque anni dopo, vale a dire intorno al 398, come data la lettera: *liber quidam tuus inter cetera non diu est ut venit in manus nostras*. La sua perplessità riguarderebbe esclusivamente il titolo: *quae sit eius inscriptio nescimus adhuc non enim hoc codex ipse, ut adsolet, in liminari pagina praetendebat*; ma i contenuti non sono in discussione: *sane utiliter a te conscriptum eundem librum satis adprobamus*. La piena approvazione riguarda anche il contributo dato da Girolamo a promuovere e sviluppare gli studi sacri in lingua latina: *quo non mediocriter per Domini Dei nostri gratiam, in latina lingua sanctorum studia et accendisti et adiuvisti*³⁰. Il *frater* presso cui è stato trovato il *libellus* sostiene che il titolo è: *Epitaphium*. Ma Agostino obietta, sostenendo che sarebbe pronto a rispettare il desiderio dell'autore e ne condividerebbe l'*inscriptio* se il catalogo in suo possesso contenesse solo le biografie o le opere di personaggi già defunti; ma vi sono ricordati anche gli scritti di molti autori ancora viventi al tempo in cui l'opera è stata redatta e viventi al 398, quando l'Ipponense

²⁸ Entrambi i Padri commentano l'epistola paolina: Girolamo nel 386-389 aveva commentato le lettere paoline tra cui *in Pauli ep. ad Galatas*; Agostino nel 394-395 scrive la sua *expositio ad Galatas*.

²⁹ *Saint Jérôme. Lettres, Texte établi et traduit par J. Labourt, Paris 1953, III, p. 182.*

³⁰ *Aug. ep. CXII 9.*

legge l'opera e scrive a Girolamo. Il vescovo africano, però, pare preoccuparsi anche del fatto che l'opera si diffonda con quella *inscriptio*, ove non fosse quella esatta: *miramur cur hunc ei titulum vel imposueris vel imposuisse credaris*. Le osservazioni di Agostino paiono pienamente condivisibili ancora oggi.

Al paragrafo 9 della stessa lettera, Agostino pone a Girolamo un ulteriore interrogativo riguardo all'inserimento degli *haeresiotae* nel catalogo:

9.[...] *In libro etiam quo cunctos, quorum meminisse potuisti scriptores ecclesiasticos et eorum scripta commemorasti, commodius, ut arbitror, fieret, si nominatis eis quos haeresiotas esse nosti quando ne ipsos quidam praetermittere volueri subiungeres etiam in quibus cavendi essent; quanquam nonnullos etiam praeterieris quod scire cuperem quo consilio factum sit. Aut si illud volumen forte onerare noluisti, ut commemoratis hereticis non adderes in quibus eos catholica damnarit auctoritas, quaeso ne grave sit litterario labori tuo, quo non mediocriter per Domini Dei nostri gratiam in latina lingua sanctorum studia et accendisti et adiuvisti id quod tibi per humilitatem meam fraterna caritas indicit ut si occupationes tuae sinent, omnium hereticorum perversa dogmata, qui rectitudinem fidei christianae usque ad hoc tempus vel impudentia vel pervicacia depravare conati sunt, uno libello breviter digesta, edas in notitiam eorum quibus aut non vacat propter alia negotia, aut non valent propter alienam linguam, tam multa legere atque conoscere. Diu te rogarem, nisi hoc soleat esse indicium minus praesumentis de caritate*³¹.

Da quanto scrive Agostino, l'opera geronimiana è carente quantomeno nella sua delineazione di ortodossia. Si può osservare come Agostino, in una affannata lettura pastorale dell'opera, abbia sottovalutato i principi fondamentali e programmatici che Girolamo evidenzia nella *praefatio*. Il vescovo africano, sulla base della *utilitas* immediata, ritiene che il catalogo sarebbe molto più utile, *commodius, ut arbitror, fieret*, se facesse seguire una nota indicante i luoghi, o meglio gli autori, da cui è bene stare in guardia, *si nominatis eis quos haeresiotas esse nosti*, dato che Girolamo ha incluso anche quegli scrittori che conosce come eretici, e soprattutto *quando ne ipsos quidam praetermittere volueris*, aggiungesse in particolare *in quibus cavendi essent*. Agostino vorrebbe anche conoscere il vero motivo dell'inserimento e ribadisce: *quanquam nonnullos etiam praeterieris; quod*

³¹ Per la datazione vedi LABOURT, *Lettres*, p. 187.

scire cuperem quo consilio factum sit. Se la scelta è di natura stilistica e la preoccupazione è stata solo quella di non sovraccaricare il volume: *aut si illud volumen forte onerare noluisti*, essa secondo il vescovo, deve passare in secondo piano. Bisogna ricordare e tener conto del fatto che l'autorità cattolica ha condannato quegli autori inclusi nel libro che ha recentemente letto, come eretici: *ut commemoratis haereticis, non adderes in quibus eos catholica damnarit auctoritas.* Agostino esorta Girolamo ad aggiungere un'appendice per perfezionare la sua fatica letteraria: *peto ne grave sit litterario labori tuo.* Il *petere*³² introduce una richiesta molto concreta: "Se le tue occupazioni te lo permettono, dunque, raccogli in un breve opuscolo le dottrine erronee di tutti gli eretici che si sono sforzati, fino ai nostri giorni, di alterare la rettitudine della fede cristiana": *ut si occupationes tuae sinunt, omnium haereticorum perversa dogmata*, "pubblica un manuale": *uno libello breviter digesta edas.* Il motivo di questa nuova edizione è dottrinale e pastorale. Dottrinale in quanto deve enunciare formalmente i *perversa dogmata* di tutti gli eretici, anche di quei contemporanei che continuano ad attaccare la fede cattolica con pervicacia e impudenza: *qui rectitudinem fidei christianae usque ad hoc tempus vel impudentia vel pervicacia depravare conati sunt*; pastorale in modo che sia una guida che comprenda anche autori coevi, sostiene Agostino con 'intelligente' accortezza, senza fare nomi: *usque ad hoc tempus.* Per meglio dire, il vescovo di Ippona richiede un supporto utile ad informarne quelle persone che non hanno la possibilità di leggere o approfondire i troppo numerosi testi originali, per due motivi: per mancanza di tempo, occupate come sono in altri affari; per mancanza di attitudine, trattandosi di una lingua straniera. Insomma, una breve pubblicazione accessibile a tutti: *in notitiam eorum quibus aut non vacat propter alia negotia, aut non valent propter alienam linguam tam multa legere atque cognoscere.* Il vescovo sollecita caldamente la sua richiesta. "Insisterei ancora nel pregartene", in segno di disponibilità e carità cristiana: *Diu te rogaem, nisi hoc soleret esse indicium minus praesumentis de caritate.*

Il discorso è molto chiaro: la richiesta esplicita di un'epitome dell'opera in ottica divulgativa e soprattutto pastorale e, nella stessa ottica, glosse esplicative, soprattutto sugli autori che la Chiesa ha dichiarato eretici.

³² Aug. ep. 40, ed. A. Goldbacher 1898, CSEL 34.1, ha *petere*.

In merito a quest'ultima richiesta, la prima nella lettera, dati gli avvenimenti di quella lontana contemporaneità, non pare pretestuoso pensare che, fra le biografie geronimiane, sia proprio l'inserimento della biografia di Donato ad impensierire Agostino.

In quegli anni, infatti, e fin dalla sua elezione episcopale, Agostino era attivamente impegnato nella polemica donatista anche se aveva scritto, al 394, solo il *Psalmus contra partem Donati*. Dal 392, anno in cui scrive al vescovo donatista di Siniti Massimino, per il caso del diacono di Mutugenna, l'Ipponense è impegnato capillarmente nella campagna contro i donatisti³³. Tra il maggio del 395 e l'agosto del 397, Agostino è consacrato vescovo coadiutore di Valerio e dal 395 al 411 si preoccupa principalmente di questo scisma³⁴. Del 397 sono i dibattiti con il vescovo donatista Fortunio di Thubursicum della Numidia; nel 398 Agostino legge il *de viris* e, allarmato, scrive, senza il pur minimo indugio, a Girolamo; in quello stesso anno si attua l'esecuzione di Ottato, il vescovo donatista di Thamugadi amico e seguace di Gildone³⁵. Il vescovo di Ippona è sommerso dagli avvenimenti della Chiesa africana: *Quanquam itaque nos negotiorum alienorum, eorumque secularium, curis circumstemur ingentibus*³⁶. La polemica, per ristabilire la *catholica veritas*, si attua su vari fronti, non escluso il metodo dell'affissione alle pareti di una basilica che era stata dei donatisti³⁷. Gli scritti agostiniani contro lo scisma dateranno con frequenza dal 400 in poi e dal 405 con assiduità sino alla fine dello stesso. Si può giustificare in tal modo l'osservazione e l'appunto del vescovo Agostino sugli eresiarchi in genere e su Donato, come capo del donatismo, in particolare.

Anche se non è di aiuto in tal senso, è utile leggere l'epistola CXII *Augustino Hieronymus*, risposta all'epistola LXVII *Hieronymo Augustinus*.

³³ Aug. *ep.* 173, scripta inter a. 411 et 414; e Id. *ep.* 23, inter a. 391 et il 395 al vescovo Donatista Massimino, accusato di aver ribattezzato un diacono cattolico.

³⁴ Vedi la tabella di confronto della comparazione cronologica degli avvenimenti storici, della vita di Agostino e dei periodi della composizione delle sue opere dell'ottimo sito www.augustinus.it.

³⁵ ROMANELLI, *Storia delle province*, pp. 543-546.

³⁶ Hier. *ep.* 67, 1 = Aug. *ep.* 40, 1. Aug. sub fine a. 397 scrive di essere assediato da notevoli preoccupazioni di affari altrui e per di più di natura temporale.

³⁷ Aug. *retrac.* XIX (XLVI) 19; Possid. *indic.* 6, 12.

Com'è noto, il vescovo di Ippona non ebbe una risposta immediata come in genere spera ogni mittente. La risposta di Girolamo perverrà ad Agostino solo nel 404, circa sei anni dopo³⁸. Il contenuto della lettera, di natura esegetica, risponde puntualmente ai rilievi mossi da Agostino circa l'interpretazione del testo dell'epistola di Paolo ai Galati 2, 14³⁹. Girolamo appare molto remissivo e parla di un combattimento in termini pacifici teso solo a ristabilire la *veritas* ermeneutica⁴⁰.

Nelle ultime linee del paragrafo 3, Girolamo chiarisce anche, con abbondanza di particolari, il titolo del suo catalogo. Fa notare ad Agostino che, sapendo esattamente cos'è un epitafio, non può avergli imposto quel titolo; ne ha scritto, infatti, uno in occasione della morte del prete Nepoziano di santa memoria: *Epitaphium autem proprie scribitur mortuorum: quod quidem in dormitione sanctae memoriae Nepotiani Presbyteri olim fecisse me novi*⁴¹. Egli dichiara, inoltre, che il libro s'intitola *Gli uomini illustrati*⁴²:

³⁸ Secondo la datazione del LABOURT, *Lettres*, p. 250.

³⁹ Gal 3, 14: *sed cum vidissem quod non recte ambularent ad veritatem evangelii*. Hier. ep. CXII 6. L'interpretazione geronimiana di Gal 2, 14 è di matrice origeniana: e si trova nel decimo libro degli *Stromati*.

⁴⁰ Hier. ep. CXII 2: *te quoque ipsum orare non dubito, ut inter nos contententes veritas superet. non enim tuam quaeris gloriam, sed Christi, cum que tu viceris, et ego vincam, si meum errorem intellexero, et e contrario me vincente tu superas, quia non filii parentibus, sed parentes filiis thesaurizant. et in Paralipomenon libro legimus, quod filii Israhel ad pugnandum processerint mente pacifica inter ipsos quoque gladios et effusionem sanguinis et cadavera prostratorum non suam, sed pacis victoriam cogitantes*.

⁴¹ Nepoziano è il nipote di Eliodoro, amico e vescovo di Altino presso Aquileia. Girolamo non lo conobbe mai personalmente, lo guidava spiritualmente (ep. 52, 1 e 60, 1). L'ep. LX a Eliodoro è l'elogio funebre a Nepoziano morto in giovane età. Per le notizie sui corrispondenti e per altre esaurienti precisazioni sulle lettera di Girolamo si veda *San Girolamo. Le lettere*, traduzione e note di S. COLA, voll. I-IV, Grottaferrata di Roma 1964, ad. loc. Naturalmente Girolamo scriverà altri Epitafi, per fare un solo esempio si veda ep. 108, più conosciuta come *Epitaphium sanctae Paulae*.

⁴² Hier. ep. CXII 3. In margine al titolo si osserva che il catalogo nelle citazioni di Girolamo è sempre *de illustribus viris* anche in *adv. Iovin.* 1, 26 e in *Ion. prol.* e che la *transpositio viris illustribus* si avrà intorno all'VIII secolo con l'attestazione in Facondo di Ermiane, *pro def. Trium cap.* 4, 2: *Hieronymus quoque noster, vir admodum doctus, qui etiam tantae fuerat lectionis, ut omnes aut pene omnes, sive in graeco sive in latino eloquio divinarum scripturarum tractatores legeret, scripsit librum cuius est titulus de*

3. *Dicis accepisse te librum meum a quodam fratre, qui titulum non haberet, in quo scriptores ecclesiasticos tam Graecos quam Latinos enumeraverim. cumque ab eo quaereres, ut tuis verbis utar, cur liminaris pagina non esset inscripta, vel quo censeretur nomine, respondisse appellari Epitaphium; et argumentaris, quod recte sic vocaretur, si eorum tantum vel vitas vel scripta ibi legisses, qui iam defuncti essent. Cum vero multorum et eo tempore, quo scribebatur, et nunc usque viventium ibi memorentur opuscula, mirari te, cur et hunc titulum inposuerim. Puto intellegere prudentiam tuam, quod ex opere ipso titulum potueris intellegere. Legisti enim et Graecos et Latinos, qui vitas virorum inlustrium descripserunt, quod numquam Epitaphium huic operi indiderint, sed de inlustribus viris, verbi gratia; ducibus, philosophis, oratoribus, historicis, poetis, epicis, tragicis, comicis: epitaphium autem proprie scribitur mortuorum: quod quidem in dormitione sanctae memoriae Nepotiani presbyteri olim fecisse me novi. Ergo hic liber de inlustribus viris vel proprie de scriptoribus ecclesiasticis appellandus est: licet a plerisque emendatoribus inperitis, de Auctoribus dicatur inscriptus*⁴³.

Per una maggiore immediatezza e per conservare la vivacità dello scritto, si preferisce procedere conservando il discorso diretto. Girolamo scrive, o meglio detta al suo *notarius*: “Dici di aver avuto, da un certo fratello, un mio libro che mancava del titolo e dove io avrei passato in rassegna gli scrittori ecclesiastici sia greci sia latini”: *Dicis accepisse te librum meum a quodam fratre, qui titulum non haberet, in quo Scriptores Ecclesiasticos tam Graecos quam Latinos enumeraverim*. Si noti che a *quodam fratre* corrisponde al *frater apud quem inventus est* (scil. *librum*) della *Hieronymo Augustinus* qui in esame.

Girolamo continua a dettare come se avesse davanti il suo interlocutore e utilizza anche le stesse parole⁴⁴: “Tu gli avresti domandato, per usa-

viris illustribus, in quo non solum catholicos, sed etiam haereticos memoravit, qui de scripturis sanctis in utraque lingua aliquid conscripserunt ubi non tacuit qui haeresim fuerint conditores, qui vel assertores, vel qui etiam a quibusdam ut haeretici accusarentur, aliis contra defendentibus. Lo amplificherà Cassiodoro nelle *institutiones* I 17, 2. Per gli studi cfr G. BRUGNOLI, *Il titolo «De uiris illustribus»*, in «Studi suetoniani», Lecce 1968, pp. 39-60; ID., *Donato e Girolamo*, «Vet. Chr.» 2 (1965), pp. 139-149; CERESA-GASTALDO, *Gerolamo*, pp. 18-20.

⁴³ LABOURT, p. 20.

⁴⁴ Girolamo risponde a tono ad Agostino che nell'*ep.* 40, 1 = 67, 1 Hier., dice di averci fatto un'idea del suo aspetto, anche se non lo ha mai visto, leggendo le sue opere: *Si enim propterea te non novimus, quia faciem tui corporis non vidimus: hoc modo nec ipse te nosti; nam tu quoque non vides eam. Si autem tibi non ob aliud notus es, nisi quia nosti animum tuum; et nos eum non mediocriter novimus in litteris tuis, in quibus benedicimus Domino, quod tibi, et nobis, omnibusque fratribus, qui tua legunt, te talem dedit.*

re le tue stesse parole, come mai la pagina di testa non portava l'iscrizione o con che nome lo si designava, e lui ti avrebbe risposto che lo si chiamava elogio funebre, Epitaffio": *cumque ab eo quaereret, ut tuis verbis utar, cur liminaris pagina non esset inscripta, vel quo censeretur nomine, respondisse appellari Epitaphium*. In merito all'argomento, continua con lo stesso vocabolario: "Allora tu mi hai fatto questo ragionamento: sarebbe esatto chiamarlo così se vi avessi trovato unicamente la vita e gli scritti di personaggi già morti": *et argumentaris, quod recte sic vocaretur, si eorum tantum vel vitas vel scripta ibi legisses, qui iam defuncti essent*; "ma poiché vi erano riportati gli scritti di molti autori ancora viventi sia quando il libro era redatto che tutt'oggi, ti sembrava strano che gli avessi dato quel titolo": *cum vero multorum et eo tempore quo scribebatur, et nunc usque viventium, ibi commemorentur opuscula, mirari te, cur ei hunc titulum imposuerim*. Anzi, appunta ancora Girolamo con ironia: "Suppongo che tu abbia capito, intelligente come sei, che il titolo lo potevi arguire dallo stesso genere del lavoro": *Puto intellegere prudentiam tuam, quod ex opere ipso titulum potueris intellegere*. La preparazione culturale e retorica di Agostino, secondo il mittente, con una punta di sufficienza, lo può rendere in grado di arguire i termini logici della *quaestio*. Bisogna solo interpretare gli autori antichi: "Ti sarai senz'altro accorto come gli autori greci e latini che hanno riportato la vita degli uomini illustri, non hanno mai dato il titolo di Epitaffio a quelle opere, ma il titolo di Uomini illustri": *Legisti enim et Graecos et Latinos, qui vitas virorum illustrium descriperunt, quod nunquam Epitaphium titulum indiderint, sed de Illustribus Viris [...]*. Risulta sempre più chiaro che Agostino non si è soffermato a lungo sulla prefazione del *de viris* e non ha, forse, voluto cogliere la gradualità sostanziale degli aggettivi *illustris* e *ecclesiasticus*, insomma quella dimensione letteraria e biblica che caratterizza la novità del catalogo geronimiano.

Girolamo dichiara qui il titolo del catalogo: "Quel libro, pertanto lo si deve chiamare *Gli uomini illustri*, o in senso più proprio, *Gli scrittori ecclesiastici*, malgrado che non pochi correttori ignoranti dicano che ha per titolo *Gli Autori*": *Ergo hic liber de Illustribus Viris, vel proprie de Scriptoribus Ecclesiasticis appellandus est: licet a plerisque emendatoribus imperitis, de Auctoribus dicatur inscriptus*⁴⁵.

⁴⁵ Da questa lettera si possono estrapolare anche altre informazioni utili ad evidenziare il metodo geronimiano sulla preparazione della *Vulgata* (parr. 19-20) e in par-

Il monaco Girolamo, in merito alle questioni relative al *de viris* poste dal vescovo di Ippona, in sostanza, risponde con estrema chiarezza solo ed esclusivamente sul titolo del catalogo. Non risponde, invece, sul tema dell'inserzione di autori eretici; si sottrae all'invito di una nuova stesura del *libellus* come richiesto da Agostino; si esime pure dall'epitome dell'opera ad uso catechetico e pastorale e, contemporaneamente, anche all'inserzione di glosse specifiche dichiaranti l'eresia di autori catalogati⁴⁶. In realtà la risposta è già nella dichiarazione programmatica, nella *praefatio*, ed è esplicita: *discant igitur Celsus, Porphyrius, Iulianus, rabidi adversum Christum canes, discant sectatores eorum [...] suamque potius imperitiam recognoscant*. Soprattutto, sembra ben chiaro un fatto, e cioè che Girolamo non vuole essere coinvolto in nessun'altra polemica. Il monaco si sente come un veterano a riposo e non vuole essere costretto ad affrontare nuovi pericoli esistenziali: *ego peto in fine epistolae, ut quiescentem olim veteranum militare non cogas, et rursus de vita periclitari*⁴⁷. Si dice

ticolare il termine utilizzato per tradurre il nome della pianta che fa ombra a Giona nell'omonimo libro (par. 22): *Hier. ep. CXII 22: dicis me Iona propheta male quiddam interpretatum et seditione populi conclamante propter unius verbi dissonantiam episcopum paene sacerdotium perdidisse. [...] nisi forte ut ante annos plurimos cucurbita venit in medium adserente illius temporis Cornelio et Asinio Pollione me 'hederam' pro 'cucurbita' transtulisse. [...] super qua re in commentario Ioniae prophetae plenius respondimus hoc tantum nunc dixisse contenti, quod in eo loco, ubi septuaginta interpretes 'cucurbitam' et aquila cum reliquis 'hederam' transtulerunt, id est kitton, in hebraeo volumine 'ciceion' scriptum habet, quam vulgo Syri 'ciceiam' vocant; est autem genus virgulti lata habens folia in modum pampini, cum que plantatum fuerit, cito consurgit in arbusculam absque ullis calamorum et bastilium adminiculis, quibus et cucurbitae et hederae indigent, suo trunco se sustinens. hoc ergo verbum de verbo edisserens si 'ciceion' transferre voluissem, nullus intellexeret, si 'cucurbitam', id dicerem, quod in hebraico non habetur; 'hederam' posui, ut ceteris interpretibus consentirem. sin autem iudaei vestri, ut ipse adseris, malitia vel inperitia hoc dixerunt esse in voluminibus hebraeorum, quod in graecis et latinis codicibus continetur, manifestum est eos aut hebraeas litteras ignorare aut ad invidendos cucurbitarios voluisse mentiri*. Traspare da qui la polemica contro i Giudei.

⁴⁶ Y.-M. DUVAL, *Jérôme ennemi de l'hérésie, non de l'hérétique: de la proclamation d'un principe à son application pratique*, in *Les chrétiens face à leurs adversaires dans l'Occident latin du IVe siècle. Actes des journées d'études du GRAC, Rouen, 25 avril 1997 et 28 avril 2000*, textes réunis par J. M. Poinsotte, Mont-Saint-Aignan 2001 (Publications de l'Université de Rouen, 297), pp. 211-231 e passim.

⁴⁷ *Hier. ep. CXIII 18 e 22*. Il *periclitari* può alludere al 406, quando dei monaci pelagiani assalgono i monasteri di Betlemme: cfr. *Saint Jérôme. L'apôtre savant et pauvre du patriciat romain*, par M. Testard, Paris 1969, p. 238.

stanco, invecchiato, si trova bene solo nella sua Betlemme: *ego in parvo tuguriunculo cum monachis, id est, cum peccatoribus meis*⁴⁸. Ormai gli bastano solo pochi lettori: *mibi sufficit cum auditore vel lectore paupericulo*⁴⁹. Sarà il grande e illustre vescovo di Ippona, *tu ut episcopus in toto orbe notissimus*, ad assumersi l'impegno di grande maestro dei popoli, *iterum dico: episcopus es, ecclesiarum Christi magister*, e sarà sempre Agostino a raccogliere e distribuire i frutti della sua pastorale, *tu qui iuvenis es, et in pontificali culmine constitutus, doceto populos, et novis Africae frugibus Romana tecta locupleta*⁵⁰.

Agostino è giovane rispetto a Girolamo ed è al culmine del potere episcopale. Girolamo si sente anziano, anche se non ha ancora 60 anni quando Agostino ne ha circa 50⁵¹. Egli vive e scrive in quello che chiama "angolo solitario" di Betlemme e gli basta sussurrare i suoi messaggi, ammesso anche che ci sia qualche lettore che gli dia udienza, perché interessato ad ascoltarlo. In questa lettera, Girolamo si dimostra molto pacato e sereno e si sforza di essere convincente.

L'ottica geronimiana del *de viris illustribus* si deve ascrivere non solo all'angolo d'osservazione, ma anche alla posizione gerarchica dei corrispondenti. Agostino è un vescovo e il dovere pastorale è maggiormente sentito; Girolamo è solo prete e monaco e la sua responsabilità è bene assolta nella sua *solitudine* e nella sua meditazione scritturistica, senza obblighi vescovili. Agostino, al culmine della sua potenza episcopale, sente il dovere di salvaguardare l'unità della Chiesa che determina anche l'unità dello stato. Da buon pastore, ma anche da buon politico con retaggi di età

⁴⁸ *Ibid.* 5 e 15.

⁴⁹ *Ibid.* 22.

⁵⁰ Prov 3, 10; Cypr. *ep.* 54, 3, 1: [...] *Nobis tantummodo laborandum est ut frumentum esse possimus, ut cum coeperit dominicis horreis condi, fructum pro opere nostro et labore capiamus*. Girolamo ha un forte concetto della sottomissione al proprio vescovo e, con Agostino, si comporta come ha insegnato al prete Nepoziano (LII 7 Labourt).

⁵¹ Girolamo nella lettera LII a Nepoziano (LII 1, 3 Labourt), spiega il concetto di vecchiezza da varie angolazioni. Mi piace sottolineare il concetto della saggezza che si raggiunge con l'età e la possibilità di raccogliere «i frutti più gustosi». Per l'indagine M. AMERISE, *Girolamo e la senectus. Età della vita e morte nell'epistolario*, Roma 2008, SEA 109, p. 16 e nota 9, pp. 43-68.

costantiniana, tende sempre a minimizzare l'estensione del fenomeno donatista per dare risalto all'unità della Chiesa africana come si legge nel terzo libro del *contra litteras Petiliani Donatistae*⁵² e nel quarto del *contra Cresconium grammaticum Donatistam*⁵³.

Ma, quando il donatismo, con la condanna definitiva di Onorio prima nel 405 e dopo nel 412⁵⁴ appare ormai in definitivo regresso, e, l'aggettivo *catholicus* caratterizza solo la cristianità ortodossa, anche Agostino, meno assillato dalla presenza di quella "eresia", consapevole della sua lunga esperienza episcopale – distratto da altri eventi incombenti come il sacco di Roma ad opera di Alarico e l'incalzare dei Vandali – decide di tenere in buona considerazione le regole ticoniane sull'interpretazione della Scrittura al punto tale da inserirle, con grande cautela, al momento del completamento dell'opera, all'interno del *de doctrina Christiana*⁵⁵.

⁵² Aug. *contra litteras Petiliani donatistae* III 6, 7; *retract.* XXV (LII), su cui cfr. P. MELONI, *Sant'Agostino e il Cantico dei cantici*, «Sandalion» 29-30 (2006-2007), pp. 101-103 in particolare.

⁵³ Aug. *contra Cresconium grammaticum donatistam* 4, 60, 73 degli anni 405; *retract.* XXVI (LIV).

⁵⁴ Rispettivamente: 12 febbraio e 5 marzo le leggi di Onorio contro il donatismo; nel 405 editto di unione del *Cod. Theod.* XVI 5, 8; 30 gennaio del 412: editto contro i donatisti.

⁵⁵ Aug. *doc. chr.* III 30-37, di cui si riporta 30, 43: *Caute sane legendus est, non solum propter quaedam in quibus ut homo erravit, sed maxime propter illa quae sicut Donatista hereticus loquitur. Quid autem doceant vel admoneant istae septem regulae, breviter ostendam.* Sulla dottrina cristiana, *Sant'Agostino. L'istruzione cristiana*, a cura di M. Simonetti, Verona 1994, pp. IX-LVIII dell'introduzione; su Ticonio *Tyconius. Le livre des Règles*, introduction, traduction et notes, par J.-M. Vercauteren, Paris 2004, SC 488, p. 11-25.